

Medici, disoccupati o disorganizzati?

Governo latitante giudice imperante

Ma è assurdo. Questa è stata la mia prima reazione di fronte all'ordinanza del pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, che con una sua ordinanza ha in pratica istituito, da un giorno all'altro, con le iscrizioni ancora aperte, il numero chiuso nelle facoltà di Medicina. Protagonista della più clamorosa delle reazioni è un avvocato di Cassino, Enzo Avino, docente universitario di materie giuridiche, che ha depositato ieri negli uffici di polizia un esposto nel quale chiede al magistrato competente per materia e per territorio se nella decisione del pretore siano da ravvisare estremi di reato. Secondo il professor Avino, l'atto del pretore romano travalica la classica distinzione dei poteri riaffermata nella Costituzione e costituisce una «intrusione del potere giudiziario in un settore che è prerogativa esclusiva del Parlamento». Inoltre, secondo il penalista, l'ordinanza «pretende di limitare la libertà di scelta non riconducibile all'esercizio della giurisdizione».

Senza arrivare al clamore della denuncia, anche 40 magistrati del lavoro, che partecipano ad un convegno organizzato dal CSM, hanno sottoscritto un documento nel quale si afferma che «il provvedimento del pretore non riconducibile all'esercizio della giurisdizione».

Insomma, anche dal punto di vista giuridico, il provvedimento del pretore è diventato «inattuabile». Ma vediamo, in concreto, cosa accadrà secondo la legge. Intanto, il provvedimento d'urgenza ha validità su tutto il territorio nazionale, ma dovrà comunque essere confer-

«No» dei rettori al pretore Ora la decisione passa ai Tar

Dovranno convalidare entro 90 giorni l'ordinanza che istituisce il numero chiuso - Esposto-denuncia di un avvocato - Non si affronta il problema di pluricarichi e incompatibilità

Melissando, che si innescerà proprio oggi, dichiara che la «valutazione» sull'ordinanza non può essere estremamente negativa. Il numero chiuso a medicina non può essere solo dettato da un fatto numerico, ma deve essere collegato alla realtà della situazione sanitaria nazionale.

Per Aureliana Alberici, responsabile della sezione scuola ed università del PCI non si può esprimere una protesta per un intervento in contrasto con la legislazione vigente che non prevede il numero chiuso nell'ordinamento universitario, e lesivo dell'autonomia legislativa amministrativa ed universitaria. Riferisce come «questa non fosse possibile dalle inadempienze del governo per ciò che riguarda la programmazione delle sedi universitarie e nel campo della riforma degli ordinamenti didattici».

A favore del pretore l'unica voce — a questo punto nel deserto — continua ad essere quella della Federazione dell'Ordine dei medici, che presentò istanza. «Mi sono rivolto alla magistratura», spiega Eolo Parodi, presidente della FENOM — «perché come presidente dell'Ordine non sapevo più cosa fare e ritengo che governo e parlamento non abbiano la necessaria volontà per risolvere il problema. Negli ultimi



anni, invece di assistere i cittadini, siamo costretti ad assistere i medici in cerca di lavoro. Le facoltà sfornano infatti solo futuri disoccupati».

Preoccupazioni motivate quelle della FENOM sui medici disoccupati e sottoccupati che sono ora circa 50 mila. Ma forse lo zelo della FENOM e dello stesso pretore del lavoro, sarebbero stati più credibili se avesse affrontato la scandalosa giungla dei pluricarichi e dei supermassimalisti che vive nel campo medico. Per i sanitari del Servizio sanitario, possono avere più incarichi nello stesso servizio (ospedalieri e anche medici di famiglia) e lavorare nelle strutture private convenvenzionate, che quindi fanno parte del Servizio sanitario. Nessuna categoria lavora per lo stesso «padrone» con mansioni diverse, e quindi con più retribuzioni. Ci sono poi dei medici di famiglia, ai quali una legge impone un tetto di circa 1200 assistiti. Ma solo alcune Regioni fanno rispettare questo tetto, e non sono pochi i casi in cui si arriva a due, tremila scelte. Inoltre i medici di famiglia sono gli unici che possono non andare mai in pensione e restare a vita dipendenti del servizio sanitario. Se venisse finalmente approvata la legge sulle incompatibilità (il PCI ha presentato una) si aprirebero già nella situazione attuale possibilità di posti di lavoro per circa 30 mila disoccupati. Inoltre la riforma prevede una serie di strutture territoriali e servizi di base che ancora non sono stati realizzati. Se si applicasse la riforma, e si risolvesse il problema delle incompatibilità e dei pluricarichi, la disoccupazione medica non sarebbe certo un problema di tali dimensioni e contraddizioni.

Per il Nicaragua domani e domenica a Roma

«Per una pace in Nicaragua e nel Centro America, sotto questo slogan si riuniranno a Roma domani e domenica pacifisti venuti da tutta Italia, rappresentanti di associazioni internazionali che operano nel Centro America, rappresentanti delle forze politiche. Domani alle 16, nella sala della Protonoteca in Campidoglio, si terrà un dibattito, al quale parteciperanno Gianni Baget Bozzo, Pietro Ingrao, il sindaco di Roma Ugo Vetere. Domenica a Piazza Navona si svolgerà un meeting di solidarietà con il popolo del Centro America».

Trentamila gli alloggi del piano prima-casa Coop

Il piano prima-casa dell'ANCA, l'Associazione delle cooperative d'abitazione, prevede la costruzione di trentamila alloggi nel prossimo biennio. Per uno spazioso errore tipografico, nel titolo di ieri in ottava pagina del nostro giornale, è apparsa la cifra di 300.000. Ce ne scusiamo con l'Associazione delle cooperative d'abitazione e con i nostri lettori.

Dodiccini taglieggiano coetaneo: 1 milione e mezzo

L'AQUILA — Undici ragazzini — tra i 12 e i 14 anni — sono stati denunciati dai carabinieri di Ortona (Chieti) per estorsione e minacce nei confronti di un loro compagno di scuola. Da quanto si è appreso — i carabinieri non hanno fornito ulteriori particolari — da qualche tempo la «minibanda», minacciando ritorsioni, sarebbe riuscita a farsi consegnare a più riprese oltre un milione e mezzo di lire da un loro coetaneo, che si procurava il denaro rubandolo ai genitori. La vicenda è stata denunciata da alcuni conoscenti del ricettato ai carabinieri.

Corte dei Conti contesta delibere Istituto Fisica

ROMA — La Corte dei Conti ha contestato all'Istituto Nazionale di Fisica nucleare la legittimità di una serie di delibere rese esecutive in assenza della preventiva autorizzazione dei tre ministeri vigilanti (Pubblica Istruzione, Industria, Ricerca scientifica) e del ministero del Tesoro. Nella relazione trasmessa al Parlamento sui risultati della gestione finanziaria 1981, 1982 e 1983 dell'INFN, la sezione del controllo della Corte ha formulato tra l'altro censure di legittimità (motivate, appunto, con la mancata sottoposizione al procedimento approvativo ministeriale) su talune convenzioni dell'Ente con le università e con altri istituti nazionali e stranieri che perseguono gli stessi scopi scientifici.

Elezioni scolastiche, aumentano i votanti

ROMA — Oltre otto milioni di genitori e studenti hanno votato in questi giorni per rinnovare i consigli di classe e interclasse. E nettamente aumentato, rispetto all'anno scorso, il numero dei votanti, con la sola sezione delle medie dove si è avuta una flessione dello 0,8%. Secondo un campione fornito dal ministero della P.I. gli studenti hanno votato per l'87,6% (contro il 73,6% delle scorse elezioni), i genitori nelle elementari per il 47,3% (43%), nelle medie il 32,5% (33,3%), nelle superiori il 18% (15,5%). Intanto, il responsabile scuole della DC, Tesini, ha polemicamente denunciato con l'occasione l'incremento delle astensioni e del PSDI di sostenere le proposte del Coordinamento genitori democratici. Tesini sostiene che l'iniziativa è strumentale e «stanto più sorprendente se si considerano le distanze che separano i partiti laici dal PCI sui principali temi della scuola».

Per i pubblici dipendenti non più necessaria la «buona condotta»

ROMA — Non serve più il certificato di buona condotta per essere pubblico dipendente. Lo stabilisce un apposito legge, del 29 ottobre '84, n. 732, dal titolo «Eliminazione del requisito di buona condotta ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici», pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre scorso. Ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici non più essere richiesto o comunque accertato il possesso del requisito della «buona condotta», recita l'articolo unico. Sono perciò abrogati tutti i provvedimenti e le disposizioni che sono incompatibili con quanto espresso dalla presente legge».

«Il condono se non si cambia è un incentivo all'abusivismo»

ROMA — Duro giudizio delle associazioni del territorio e dell'ambiente contro il condono edilizio, così com'è giunto alla Camera. Secondo l'Associazione centri storici, l'Istituto di urbanistica, Italia Nostra, la Lega ambiente e il WWF, il provvedimento «appropria un atto gravissimo nei confronti del paese perché evoluta di ogni valore le norme in materia di urbanistica e costituisce un incentivo ai cittadini a proseguire nell'edificazione abusiva. Le cinque associazioni, inoltre, denunciano il silenzio conivento delle Finanze che non ha ritenuto di richiedere l'inserimento di una norma che subordinasse la concessione del condono al pagamento delle imposte evase per migliaia di miliardi da parte dei costruttori abusivi. Infine, si augurano che il Parlamento appi modifiche sostanziali al testo licenziato dal Senato che «costituisce un inaudito esempio di legalizzazione d'abusos».

Partito

Convegno a Cosenza
COSENZA — Quale politica nazionale verso la Calabria? È questo il tema di un convegno che si svolgerà domani a Cosenza per iniziativa della Federazione comunista che sarà concluso da Giorgio Napolitano, capogruppo del PCI alla Camera. La discussione ruoterà attorno all'intervento straordinario dopo la liquidazione della Cassa, alla legge per la Calabria recentemente varata dal governo e ai provvedimenti sull'occupazione giovanile. Introdurrà Franco Ambraggio, responsabile per il PCI nella Commissione bicamerale sui problemi del Mezzogiorno e interverrà il segretario regionale comunista Politano.

Riforma e diplomi invece del numero chiuso

Perché non è attuabile uno «sbarramento» al momento dell'iscrizione - La proposta del PCI: un primo anno uguale per tutti, quindi graduatoria e possibilità di acquisire titoli di studio diversi dalla laurea - Il pericolo di «scaricare» su altre facoltà

ROMA — Il numero chiuso a medicina «non è stato approvato neppure negli anni passati, quando più alto era il numero degli studenti di medicina... Tale mancata approvazione può essere motivata, oltre che col timore di impopolarità, con gli obiettivi imprevisti di cui le altre facoltà risentirebbero se per una sola di esse fosse garantita una corrispondenza tra lauree e possibilità lavorative, per di più attraverso una selezione che di fatto darebbe altre vie e propri scarti. Con questo tono un po' brutale si concludeva il rapporto OCSE del 1983 sulla politica educativa italiana. Ed era, senza dubbio, una voce autorevole anche perché a realizzarlo erano stati chiamati alcuni tra i più influenti dirigenti del ministero della Pubblica Istruzione».

Ma questo rapporto affrontava solo una parte del problema. Immaginiamo infatti per un momento che il governo decida di istituire il numero chiuso a medicina. Bene. Inanzitutto, quando si dice «il numero chiuso» si intende un numero stabile con un solo esame se un giovane neodiplomato è «dotato» o meno per fare il medico? E i clientelismi, i nepotismi (si sa cosa significa

essere figli di medici affermati... ci si eviterebbero? E i bocciati, che cosa potrebbero fare, dopo? Ricorrere, come paventa l'OCSE, a qualche altra facoltà?

Il PCI ha avanzato una sua proposta di legge basata, e questo è il suo punto di partenza, su motivazioni di questo tipo: «L'attuale numero chiuso è un fatto di fatto che, se si vuole realizzare qualsiasi proposta di numero chiuso o se lo intendono il pretore Foti e la Federazione degli ordini dei medici».

Il PCI ha avanzato una sua proposta di legge basata, e questo è il suo punto di partenza, su motivazioni di questo tipo: «L'attuale numero chiuso è un fatto di fatto che, se si vuole realizzare qualsiasi proposta di numero chiuso o se lo intendono il pretore Foti e la Federazione degli ordini dei medici».

possibilità occupazionali anche migliori della laurea».

Diplomi, aggiungiamo, che fornirebbero anche agli studenti parzialmente carente nelle strutture sanitarie.

Il progetto di legge comunista prevede anche un aggiornamento degli insegnamenti. L'ordinamento didattico esistente infatti ignora pressoché totalmente ciò che è accaduto in questi anni: il mutamento intervenuto nella richiesta di salute della gente, nelle stesse scienze biomediche. La proposta comunista introduce insegnamenti come biostatistica, epidemiologia, ecologia, propone strumenti per operare efficacemente come medici di base, apre la strada per allineare la formazione alla grande «scoperta» di questi anni: l'ambiente, le sue relazioni con la vita e la salute.

«Si tratta, come si vede, di una risposta in avanti alla crisi dell'occupazione, senza dubbio, ma anche della professione medica. Poi, certo, si possono trovare scorticato, improvvise vocazioni giacobine. Ma la ghigliottina si abatterebbe senza efficacia su questa facoltà così complessa».

E poi, come spiega l'OCSE, sarebbe un chiudere la stalla dopo la fuga dei buoi. Sono ormai alcuni anni che le statistiche segnalano un calo degli iscritti a medicina e le prime informazioni sul fenomeno sono state raccolte da «L'Espresso» nel 1980, e, da allora, si è avvertito un trend negativo, cala ancora sensibilmente l'immatricolazione a medicina. Se passasse il principio del numero chiuso per questa facoltà in calo di iscritti, che cosa dovrebbero reclamare, allora, Informatica o Giurisprudenza, corsi di laurea gettonatissimi, scelti quest'anno, dal 30% di studenti in più?

Programmare è un verbo che i ministri di questo Paese utilizzano molto ma applicano poco. In questo caso, il ministro Falcoi e il suo collega Degani preferiscono l'immobilismo di questa situazione ad un intervento di qualsiasi natura. Ma, come si vede, questo immobilismo non può durare in eterno. Qualche interesse corporativo dovrà essere rimosso, qualche barona delusa, ma da questa situazione si dovrà necessariamente uscire».

ROMA — Un «no» alla proposta del dc Clemente Mastella di introdurre «settimane corte» e lezioni di 50 minuti nelle scuole, è venuta sia dal PCI che dal PSI. Il Partito socialista, inoltre, ha smentito che tre deputati socialisti abbiano firmato la proposta di legge del parlamentare democristiano.

La posizione del PCI è molto netta. «Ma la commissione per la riforma dei programmi degli elementari», dice un componente della sezione scuola del PCI — «e lo stesso Consiglio nazionale per la pubblica istruzione indicano la necessità di un orario scolastico più ampio di 50 minuti. Anche noi siamo favorevoli ad una maggiore flessi-

bilità dell'orario scolastico, ma questo in rapporto a ciò che si deve fare a scuola, perché abbia un senso frequentarla. E poco senso affrontare questi temi con motivazioni di tutto esterno alla vita della scuola. La DC si avventa perché ci sia una scuola pubblica che funzioni, presenti la proposta di legge per gli elementari. Ora però avere un senso la discussione sul sabato libero. Anche la sezione scuola del PSI sostiene di non essere favorevole «come del resto», dice una nota socialista «e gli organizzatori sindacali della scuola e le associazioni dei genitori e degli insegnanti» all'introduzione della settimana corta. «La disomogeneità tra i diversi nuclei di lavoro in Italia non è tale da garantire che l'introduzione della settimana corta non crei ulteriori fatti di pe-

ROMA — Un «no» alla proposta del dc Clemente Mastella di introdurre «settimane corte» e lezioni di 50 minuti nelle scuole, è venuta sia dal PCI che dal PSI. Il Partito socialista, inoltre, ha smentito che tre deputati socialisti abbiano firmato la proposta di legge del parlamentare democristiano.

La posizione del PCI è molto netta. «Ma la commissione per la riforma dei programmi degli elementari», dice un componente della sezione scuola del PCI — «e lo stesso Consiglio nazionale per la pubblica istruzione indicano la necessità di un orario scolastico più ampio di 50 minuti. Anche noi siamo favorevoli ad una maggiore flessi-

PCI e PSI, secco «no» alla proposta dc della settimana corta a scuola

ROMA — Un «no» alla proposta del dc Clemente Mastella di introdurre «settimane corte» e lezioni di 50 minuti nelle scuole, è venuta sia dal PCI che dal PSI. Il Partito socialista, inoltre, ha smentito che tre deputati socialisti abbiano firmato la proposta di legge del parlamentare democristiano.

La posizione del PCI è molto netta. «Ma la commissione per la riforma dei programmi degli elementari», dice un componente della sezione scuola del PCI — «e lo stesso Consiglio nazionale per la pubblica istruzione indicano la necessità di un orario scolastico più ampio di 50 minuti. Anche noi siamo favorevoli ad una maggiore flessi-

ROMA — Il ministro per la protezione civile Zamberletti, in un incontro con i compagni onorati Salvatore Rindone, Guido Alborghetti, ha assicurato per il terremoto di Zafferana Etna, il centro al piedi dell'Etna recentemente colpito da 2 violente scosse sismiche, i seguenti interventi:

- 1) presso il pretore di Catania, perché proceda alla requisizione di alberghi e case sfitte, onde togliere sofferenza senza tetto (oltre 1600) dalle tendopoli;
- 2) la emanazione oggi stesso di una ordinanza per la concessione di contributi per la riparazione dei danni fino a 25 milioni;
- 3) l'applicazione della legge per l'irpinia per l'avvio del processo di ricostruzione (gli edifici resi inagibili dal sisma sono 874);
- 4) la presentazione di un emendamento al decreto per la proroga degli sfratti, per le misure urgenti;
- 5) la ricerca del consenso dei ministri interessati per l'esonero temporaneo degli interessati dal pagamento degli oneri fiscali e per il rinvio del servizio militare (ovvero l'incenerimento o il congedo anticipato) a favore dei giovani le cui famiglie hanno patito così gravi danni.

L'incontro si è svolto a poche ore dalla presentazione da parte di Rindone, Alborghetti e Mancuso di analoghe interrogazioni, con le quali, appunto, chiedendo conto ai ministri inestituti del problema, le ragioni per le quali ancora non erano state adottate le misure che i deputati comunisti indicavano come non rinviabili nei due documenti. Negli ultimi giorni la situazione sismica al piedi dell'Etna è rimasta tranquilla anche se, essendo legata all'attività del vulcano, non si possono fare previsioni certe sull'andamento dei movimenti tellurici.

Pax Christi: «Tornado», un insulto alla pace

Mozione dell'associazione cattolica presieduta da mons. Bettazzi - Solidarietà al movimento pacifista

Dalla nostra redazione

PIACENZA — Il congresso nazionale di Pax Christi, una associazione cattolica presieduta da monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, che si è svolto il 27 e 28 ottobre a Loreto ha votato all'unanimità una mozione di sostegno alla lotta contro l'installazione dei caccia-bombardieri «Tornado». Pax Christi appoggia e sostiene «la scelta della mozione... le iniziative dei gruppi di Piacenza, Ghedi (Brescia), Gioia del Colle (Bari), impegnati nelle opposizioni alla presenza sui propri territori, già effettiva o in procinto di esserlo, dei nuovi aerei caccia-bombardieri «Tornado». La mozione sottolinea poi le tappe più significative che hanno contrassegnato l'opposizione ai «Tornado» ed esprime tutta la sua solidarietà alle iniziative della campagna per la riconversione ad uso civile dell'aeroporto di San Damiano Piacentino, di cui è promotrice anche la locale sezione di Pax Christi.

L'organizzazione cattolica ricorda poi come la lotta tenace contro i «Tornado» a San Damiano si sia sempre condotta con metodi non violenti fino a culminare con il digiuno pacifico e di massa svoltosi a Piacenza il 23 settembre scorso e al quale hanno partecipato, oltre che centinaia di giovani, preti, amministratori, sindacalisti di diverso orientamento politico e ideologico. «Le migliaia di militari», si legge poi nella mozione — «che vengono spesi sono un insulto al bisogno di tanti di lavoro, di una casa».

Sul problema dei «Tornado» e della riconversione ad uso civile dell'aeroporto militare di San Damiano, interviene qualche tempo fa il vescovo di Piacenza, monsignor Mazza, che in un'intervista a «L'Unità», affermava di condividere, se in buona fede, gli obiettivi del movimento pacifista e la sua posizione sui «Tornado».

Giovanna Palladini

Sessuologi: l'infarto non è una proibizione all'amore

SANTA MARGHERITA LIGURE — Anche chi è stato colpito dall'infarto può avere una vita sessuale normale. E quanto è emerso dal settimo congresso nazionale della Società italiana di sessuologia clinica che si è aperto ieri a Santa Margherita Ligure e che si concluderà sabato. Lo ha affermato il dottor Domenico Trotto, di Salerno, intervenendo con una sua relazione sull'argomento e portando anche i risultati di alcuni test. Il congresso di quest'anno, dopo sei edizioni interamere dedicate ai problemi della donna, con il tema «spazio uomo» si interessa alla sessualità e all'eroticismo maschile affetto e abbandona i diversi aspetti dal punto di vista medico, psicologico e socio-culturale.

«È necessario avere una visione globale della sessualità», ha detto la presidentessa del congresso, la psicologa Jole Baldano Verde — «non relegando l'argomento al solo aspetto medico ma facendo entrare nella curatio».

Zamberletti s'impegna ad aiutare Zafferana

Il ministro per la protezione civile ha discusso con i deputati PCI della situazione del dopo terremoto

ROMA — Il ministro per la protezione civile Zamberletti, in un incontro con i compagni onorati Salvatore Rindone, Guido Alborghetti, ha assicurato per il terremoto di Zafferana Etna, il centro al piedi dell'Etna recentemente colpito da 2 violente scosse sismiche, i seguenti interventi:

- 1) presso il pretore di Catania, perché proceda alla requisizione di alberghi e case sfitte, onde togliere sofferenza senza tetto (oltre 1600) dalle tendopoli;
- 2) la emanazione oggi stesso di una ordinanza per la concessione di contributi per la riparazione dei danni fino a 25 milioni;
- 3) l'applicazione della legge per l'irpinia per l'avvio del processo di ricostruzione (gli edifici resi inagibili dal sisma sono 874);
- 4) la presentazione di un emendamento al decreto per la proroga degli sfratti, per le misure urgenti;
- 5) la ricerca del consenso dei ministri interessati per l'esonero temporaneo degli interessati dal pagamento degli oneri fiscali e per il rinvio del servizio militare (ovvero l'incenerimento o il congedo anticipato) a favore dei giovani le cui famiglie hanno patito così gravi danni.

L'incontro si è svolto a poche ore dalla presentazione da parte di Rindone, Alborghetti e Mancuso di analoghe interrogazioni, con le quali, appunto, chiedendo conto ai ministri inestituti del problema, le ragioni per le quali ancora non erano state adottate le misure che i deputati comunisti indicavano come non rinviabili nei due documenti. Negli ultimi giorni la situazione sismica al piedi dell'Etna è rimasta tranquilla anche se, essendo legata all'attività del vulcano, non si possono fare previsioni certe sull'andamento dei movimenti tellurici.

sorda? felice!

amplifon
il secondo udito

A Milano: via Durni, 26 - Tel. 792707 - 705892
Sull'elenco telefonico, sotto Amplifon, l'indirizzo delle 101 Filiali in Italia.

Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amata. Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lei. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.